

TIPOLOGIA A

C. Pavese, *La luna e i falò*, Mondadori, Milano 1986

Cesare Pavese, *Anguilla, tra realtà e ricordo*

Questo brano è tratto dal cap. X del romanzo *La Luna e i falò*, opera dello scrittore piemontese Cesare Pavese (> Testi e scenari **C4 T38 pp. 1307-1309**).

Il narratore è lo stesso protagonista del romanzo, soprannominato “Anguilla”, tornato dall’America al suo paese nelle Langhe (in Piemonte): qui ripensa spesso a se stesso, quando era ragazzo, e alle tradizioni della vita contadina. Nel passo si menzionano anche l’amico Nuto, falegname, e Cinto – figlio del contadino Valino – un povero ragazzo di campagna nel quale Anguilla rivede se stesso da giovane.

1 Se mi mettevo a pensare a queste cose non la finivo più perché mi tornavano
in mente tanti fatti, tante voglie tanti smacchi¹ passati e le volte che avevo
creduto di essermi fatta una sponda, di avere degli amici e una casa, di potere
addirittura metter su nome² e piantare un giardino. L’avevo creduto; e mi
5 ero anche detto «Se riesco a fare questi quattro soldi, mi sposo una donna e
la spedisco col figlio in paese. Voglio che crescano laggiù come me». Invece
il figlio non l’avevo, la moglie non parliamone – che cos’è questa valle per
una famiglia che venga dal mare, che non sappia niente della luna e dei falò³?
Bisogna averci fatto le ossa averla nelle ossa come il vino e la polenta, allora
10 la conosci senza bisogno di parlarne, e tutto quello che per questi anni ti sei
portato dentro senza saperlo si sveglia adesso al tintinnio di una martinicca⁴,
al colpo di coda di un bue, al gusto di una minestra a una voce che senti sulla
piazza di notte.

Il fatto è che Cinto – come me da ragazzo – queste cose non le sapeva, e
15 nessuno nel paese le sapeva, se non forse qualcuno che se n’era andato. Se
volevo capirmi con lui capirmi con chiunque in paese, dovevo parlargli del
mondo di fuori, dir la mia. O meglio ancora non parlarne: fare come se niente
fosse e portarmi l’America, Genova, i soldi, scritti in faccia e chiusi in tasca⁵.
Queste cose piacevano – salvo a Nuto, si capisce, che cercava lui di capir me.
20 [...]

Potevo spiegare a qualcuno che quel che cercavo era soltanto di vedere
qualcosa che avevo già visto? Vedere dei carri, vedere dei fienili, vedere una
bigoncia⁶, una griglia, un fiore di cicoria, un fazzoletto a quadrettoni blu, una
zucca da bere, un manico di zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le
25 avevo sempre viste: vecchie dalle rughe, buoi guardinghi⁷, ragazze a fiorami⁸,
tetti a colombaia⁹. Per me, delle stagioni eran passate, non degli anni. Più le

1. **smacchi**: insuccessi, sconfitte.

2. **essermi fatta... nome**: essermi messo al riparo dalle incertezze, avere gli amici e una casa, ritrovare la famiglia di origine (Anguilla è un trovatello).

3. **che non sappia... falò?**: che non conosca le abitudini dei luoghi di accendere i falò nella notte di San Giovanni per illuminare le colline e

«risvegliare» la fertilità della terra.

4. **martinicca**: il freno dei carri.

5. **portarmi... tasca**: il protagonista è tornato da un anno dall’America, dove era emigrato e si era costruito una buona posizione economica. Poi si è stabilito a Genova e al paese (Santo Stefano Belbo) ritorna in estate. Ora si rende conto che per capire la realtà

contadina del suo paese deve osservarla con distacco.

6. **bigoncia**: contenitore di legno usato per il trasporto dell’uva.

7. **guardinghi**: lenti.

8. **a fiorami**: con vestiti forati.

9. **a colombaia**: a forma di torretta come le colombaie.

cose e i discorsi che mi toccavano eran gli stessi di una volta – delle canicole¹⁰, delle fiere, dei raccolti di una volta, di prima del mondo¹¹ –, più mi facevano piacere. E così le minestre, le bottiglie, le roncole¹², i tronchi sull'aia.

30 Qui Nuto¹³ diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi che su quelle colline si facesse ancora una vita bestiale, inumana, che la guerra non fosse servita a niente, che tutto fosse come prima, salvo i morti. [...]

Andai invece un mattino a Canelli, lungo la ferrata, per la strada che ai tempi della Mora avevo fatto tante volte. Passai sotto il Salto, passai sotto il Nido, vidi la Mora coi tigli che toccavano il tetto, il terrazzo delle ragazze, la vetrata, e l'ala bassa dei portici dove stavamo noialtri¹⁴. Sentii voci che non conoscevo, tirai via. [...]

M'accorsi allora che tutto era cambiato. Canelli mi piaceva per se stessa, come la valle e le colline e le rive che ci sbucavano. Mi piaceva perché qui tutto finiva, perch'era l'ultimo paese dove le stagioni non gli anni s'avvicinano¹⁵. Gli industriali di Canelli potevano fare tutti gli spumanti che volevano, impiantare uffici, macchine, vagoni, depositi era un lavoro che facevo anch'io – di qui partiva la strada che passava per Genova e portava chi sa dove. L'avevo percorsa, cominciando da Gaminella¹⁶. Se mi fossi ritrovato ragazzo, l'avrei percorsa un'altra volta. Ebbene, e con questo? Nuto, che non se n'era mai andato veramente, voleva ancora capire il mondo, cambiare le cose, rompere le stagioni. O forse no, credeva sempre nella luna¹⁷. Ma io, che non credevo nella luna, sapevo che tutto sommato soltanto le stagioni contano, e le stagioni sono quelle che ti hanno fatto le ossa, che hai mangiato quand'eri ragazzo. 50 Canelli è tutto il mondo – Canelli e la valle del Belbo – e sulle colline il tempo non passa¹⁸.

Tornai verso sera sullo stradone lungo la ferrata. Passai il viale, passai sotto il Nido, passai la Mora. Alla casa del Salto trovai Nuto in grembiale, che piallava e fischiava, scuro in faccia.

55 – Cosa c'è?

C'era che uno, scassando¹⁹ un incolto, aveva trovato altri due morti sui pianori di Gaminella, due spie repubblicane²⁰, testa schiacciata e senza scarpe. Erano corsi su il dottore e il pretore col sindaco per riconoscerli, ma dopo tre anni che cosa si poteva riconoscere? Dovevan essere repubblicani perché i 60 partigiani morivano a valle, fucilati sulle piazze e impiccati ai balconi, o li mandavano in Germania.

– Che c'è da pigliarsela? – dissi. – Si sa.

Ma Nuto rimuginava, fischiando scuro.

10. canicole: le ore più calde dell'estate.

11. di prima del mondo: di prima che Anguilla decidesse di girare il mondo.

12. roncole: attrezzi dei contadini per la potatura.

13. Nuto: amico di infanzia di Anguilla, già allora più maturo degli altri ragazzi. Da adulto, ha le idee chiare e positive, tipiche della saggezza contadina.

14. Canelli... noialtri: sono citati i paesi della Valle del Bembo, nelle Langhe (tra Cuneo e Asti). Anguilla

da ragazzo andava spesso a Canelli camminando lungo i binari (*la ferrata*) e lavorava nella cascina della Mora del sor Matteo e delle sue tre figlie.

15. l'ultimo paese...

s'avvicinano: secondo la mentalità contadina, Canelli era l'ultimo paese dove l'avvicinarsi delle stagioni era calcolato in base ai lavori agricoli; dopo, invece, cominciava il mondo dove lo scorrere del tempo è misurato in anni.

16. Gaminella: il casolare di Gaminella dove Anguilla

ha trascorso la sua infanzia di trovatello allevato da una famiglia di contadini.

17. credeva... luna: i contadini ritenevano che le fasi lunari influenzassero i lavori agricoli.

18. sulle colline... passa: pur nell'avvicinarsi delle stagioni, sembra che nelle Langhe il tempo sia immobile.

19. scassando: zappando, dissodando.

20. spie repubblicane: spie della Repubblica Sociale Italiana di Salò.

1. Comprensione del testo

Dopo aver letto il passo riassumilo in 5-6 righe.

2. Analisi del testo

- 2.1 *Che non sappia niente della luna e dei falò* (r. 8). Spiega il forte valore simbolico di questa espressione, che dà anche il titolo al romanzo.
- 2.2 *Bisogna averci fatto le ossa averla nelle ossa come il vino e la polenta* (r. 9). L'espressione è sintatticamente semplificata, e richiama nel lessico valori e sistemi di riferimenti della realtà contadina. Definisci – più in generale – il modo di scrivere di Pavese ne *La luna e i falò*; trova quindi nel brano altri aspetti allusivi o descrittivi di questo mondo “langarolo” tanto caro alla produzione pavesiana.
- 2.3 *Fare come se niente fosse e portarmi l'America* (rr. 17-18). Spiega perché l'America – in questo romanzo – è termine carico di elementi allusivi, sia alla realtà sociale del tempo sia a quella personale di Pavese.
- 2.4 *Qui Nuto diceva che avevo torto, che dovevo ribellarmi che su quelle colline si facesse ancora una vita bestiale, inumana* (rr. 30-31). Delinea, alla luce di questa affermazione “impegnata” e delle tue altre eventuali conoscenze, la personalità di Nuto e quella del piccolo Cinto, menzionato nel passo.
- 2.5 *Per me, delle stagioni eran passate, non degli anni. Più le cose e i discorsi che mi toccavano eran gli stessi di una volta* (rr. 26-27); *Sentii voci che non conoscevo, tirai via. [...] M'accorsi allora che tutto era cambiato* (rr. 36-38). Si tratta di espressioni apparentemente contraddittorie: spiega perché – in questo passo e in tutto il romanzo – il “ritorno” di Anguilla ci presenta un uomo in bilico tra la possibilità e l'impossibilità di un vero recupero del suo passato e dei “miti” che questo conserva.

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Anche alla luce della seguente espressione (tratta dal primo capitolo del romanzo > **Testi e scenari** C4 T38 pp. 1307-1309), spiega in che senso la figura di Anguilla è stata – dallo stesso Pavese – paragonata a quella dell'eroe omerico Odisseo.

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

(*Il ritorno di Anguilla* > C4 T38 rr. 85-88)

- 3.2 Inserisci correttamente il romanzo nell'ambito della produzione letteraria di Pavese, e spiega il perché della sua peculiare importanza.
- 3.3 Anche nel finale del passo da analizzare vi sono accenni alla Guerra e alla Resistenza, che sono propri anche di altri romanzi di Pavese (> **Testi e scenari** C4 T36 pp. 1299-1302), come pure di numerose altre opere letterarie degli anni Quaranta e Cinquanta, legate alla cosiddetta stagione del Neorealismo (> **Testi e scenari** C4 pp. 1268-1269 ; T162 pp. 1839-1842 e T163 pp. 1843-1846) o alle testimonianze della Guerra e della Resistenza (> **Testi e scenari** C4 pp. 1310-1311). Alla luce delle tue conoscenze, proponi qualche esempio di romanzo o novella che abbia trattato questo argomento.

(mappa)